

COMMENTARIO ALLE “FERIE MAGGIORI”

MISTERO DELLA PASQUA

I VENERDÌ DI QUARESIMA – VIGILIA DEL SABATO

PREMESSA

Il venerdì di Quaresima ambrosiano¹ si presenta, agli occhi dei più, come qualcosa di veramente singolare, forse addirittura anomalo.

Prima di tutto per la mancanza di celebrazione dell'Eucaristia; la cosiddetta “aliturgicità” del venerdì. Cosa che si scontra con la devozione della Comunione quotidiana, sovente senza saper trovare argomenti capaci di motivarla. In realtà affonda le radici nella più antica prassi liturgica, e trova motivazione nel clima sponsale che caratterizza la nostra Quaresima; è il giorno in cui – a immagine del Venerdì Santo - la Sposa guarda alla morte del suo Sposo: l'assenza di Comunione ne rende palpabile la tragicità, e invita alla preghiera e al digiuno. Non per nulla vescovi quali Schuster e Montini, in tempi non lontani, hanno invitato a vivere pienamente questa specificità della nostra prassi liturgica.

Ma il Lezionario Ambrosiano riformato ha definitivamente ridonato vigore anche a un altro aspetto della liturgia di questo giorno: la celebrazione dei Vespri. Hanno infatti una forma celebrativa del tutto particolare, che la proclamazione di quattro letture ci fa intuire trattarsi non di semplici vespri ma di una vera e propria Vigilia. Si tratta, infatti, di liturgie vigiliari con cui, concluso il giorno di venerdì, si è introdotti alla celebrazione del sabato. Particolarità nella particolarità, le Letture sono tutte tratte dal Vecchio Testamento. Il primo anno, poi - che ripropone l'ordinamento di sempre - ce le presenta secondo una modalità tipica delle liturgie sinagogali solenni: un brano della “Legge” commentato da uno dei “Profeti”, e una seconda coppia per sottolineare la solennità del giorno.

Il Lezionario riformato, dando corpo all'auspicio conciliare di una più ampia fruizione della Scrittura, propone un secondo ciclo di Letture per questa celebrazione vigiliare. Strutturalmente si mantiene il più fedele possibile al calco del primo anno. Il tema proposto alla meditazione è quello del sacrificio salvifico, prefigurato e preparato dai sacrifici dell'Antica Alleanza e reso perfetto nell'unico sacrificio di Cristo sulla Croce. Tema che, volutamente, si sposa con la pia devozione della Via Crucis e con le altre devozioni che tradizionalmente “occupano” il giorno liturgico del venerdì di Quaresima.

¹ Per una più approfondita presentazione di questo giorno liturgico caldeggiò la lettura del relativo paragrafo (pagg. 273-276) in: Cesare Alzati “Il Lezionario della Chiesa Ambrosiana”, LEV / Centro Ambrosiano, 2009

VENERDÌ DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA – anno II

LETTURE

I Lettura	Levitico 23, 1. 5-8	La celebrazione annuale della Pasqua.
Salmello	Cfr. Esodo 12, 18a. 11f; Esdra 6, 20a-c	
II Lettura	Ezechiele 45, 18-24	La celebrazione pasquale nel nuovo tempio.
Salmello	Cfr. Salmo 67 (68), 27. 21. 32-33	
III Lettura	Levitico 6, 17-22	Il sacrificio di espiazione.
Salmello	Cfr. Ebrei 10, 8b. 5c. 7. 12a. 14; cfr. Salmo 39 (40), 8-9	
IV Lettura	Isaia 63, 1-3a	Colui che avanza con le vesti tinte di rosso.
Salmello	Cfr. Salmo 21 (22), 11. 10. 32b-c. 12. 24a. 25c-d. 30-31	

PAROLE CHIAVE

I Lettura Il giorno e l'ora della Pasqua: *“Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore”*; la seconda liturgia: *“il quindicesimo dello stesso mese sarà la festa degli Azzimi in onore del Signore”*; la settimana di festa: *“per sette giorni mangerete pane senza lievito”*. I giorni del riposo: *“Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile,”*.

Salmello. Sottolinea l'importanza del giorno in cui celebrare: e introduce una nuova caratteristica: *“Si purificheranno tutti insieme come un solo uomo: tutti saranno mondi”*.

II Lettura La preparazione della Pasqua: *“Il primo giorno del primo mese, prenderai un giovenco senza difetti e purificherai il santuario. Il sacerdote prenderà il sangue della vittima Lo stesso farà il sette del mese: così purificherete il tempio.”*. La Pasqua: *“Il quattordicesimo del primo mese sarà per voi la Pasqua, festa d'una settimana di giorni: si mangerà pane azzimo.”*. La purificazione dal peccato: *“In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutta la popolazione del paese, un giovenco in sacrificio per il peccato; nei sette giorni della festa offrirà ..., e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno. In oblazione offrirà un'efa per giovenco e un'efa per montone, con un hin di olio per ogni efa.”*.

Salmello. Invito alla lode perché: *“Il nostro Dio è un Dio che salva; Il Signore Dio libera dalla morte.”*. L'universalità della salvezza: *“... Regni della terra cantate a Dio, ...”*.

III Lettura Il luogo del sacrificio per il peccato: *“Nel luogo dove si scanna l'olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato.”*. La vittima: *“È cosa santissima.”*. Chi può cibarsene: *“Il sacerdote che l'avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo,”, “Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare.”*. La santificazione per contatto: *“Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo”*. La pulizia delle suppellettili: *“se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo. Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua. È cosa santissima”*.

Salmello. Riferisce a Cristo quanto proclamato dalla Lettura: *“Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici, ..., né sacrifici per il peccato; un corpo invece mi hai preparato.”*, *“Ecco, io vengo per fare, o Dio, la Tua volontà”*; *“Cristo, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, ... ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati”*.

IV Lettura Da oltre Israele: “Chi è costui che viene da Edom, da Bosra”. Il colore rosso: “con le vesti tinte di rosso”, “Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?”. La spiegazione: “Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me”. Il salvatore: “splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?”. “Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare”. Salmello. Posso essere parole di Gesù: “Dal grembo di mia madre sei Tu il mio Dio..., al mio nascere mi hai raccolto,....”. Anche la seconda strofa, essendo in venerdì: “Da me non stare lontano, poiché l’angoscia è vicina e nessuno mi aiuta. Lodate il Signore, ..., al grido d’aiuto, l’ha esaudito. Io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.”. Il riferimento alla Lettura: “Ecco l’opera del Signore!”.

PROPOSTE

Questo ciclo di meditazioni si apre con il racconto dell’istituzione della festa di Pasqua da parte di Mosè, così come ricordato nel libro del Levitico, che sarebbe come dire un manuale di liturgia e di precetti ad uso dei sacerdoti (sarebbe un po’ come il Beroldo, per chi legge di cose ambrosiane). Notiamo che c’è un calcolo di data ben preciso e anche un’ora per la celebrazione: “al tramonto del sole”, vale a dire ai Vespri. Poi sono previsti due momenti liturgici ben definiti: la memoria della Pasqua del Signore - così come ricordata dalla terza Lettura della Veglia pasquale – e la festa degli Azzimi. Infine, questa liturgia degli Azzimi si protrae per una intera settimana che si conclude con un secondo giorno festivo / di riposo. Il Salmello aggiunge un elemento importante nella preparazione: la purificazione “tutti insieme, come un sol uomo”.

La seconda Lettura ci pone dinnanzi alla ripresa di questa stessa festa a seguito della ricostruzione del tempio dopo il ritorno dall’esilio babilonese. Rispetto a quanto ci ha mostrato la prima Lettura, in questa assume importanza la purificazione del tempio in preparazione alla festa e i sacrifici offerti per la purificazione dal peccato. Inoltre quelle che il Levitico ci aveva presentato come momenti e caratteristiche specifiche della Pasqua, qui si compongono in un tutt’uno per definire la Pasqua: “Il quattordici del primo mese sarà per voi la Pasqua, festa d’una settimana di giorni: si mangerà pane azzimo”.

Fermiamoci per un primo punto. Non vi si sono affollate nella mente una quantità di somiglianze con ciò che avviene nella celebrazione della nostra Pasqua? 1) Il periodo di preparazione, in cui preparare il tempio purificandolo. Ma quel tempio siamo noi, ognuno di noi; e la purificazione è la nostra: durante la Quaresima siamo invitati a prendere coscienza del nostro peccato e a chiederne perdono per poterci trovare pronti a celebrare degnamente la Pasqua. 2) L’attenzione alla data e all’ora, perché la memoria liturgica sia nella stessa ora e nello stesso giorno dell’evento salvifico. Quanto all’unica data mi limito a rinnovare i voti di Benedetto XVI perché si possa giungere ad una data condivisa da tutti i credenti in Cristo² e non dimentico la travagliata decisione intorno al calendario presa dal concilio della Chiesa ortodossa russa a cavallo della rivoluzione d’ottobre. Quanto all’ora della celebrazione, come ho già detto altrove, è anche per noi il Vespro che dà inizio al giorno di Pasqua. Nel corso dei secoli era invalsa l’abitudine di anticipare la celebrazione addirittura al mattino del sabato; ma il rispetto dell’ora canonica era talmente importante da indurre il papa, ancor prima del Concilio, a invitare al rispetto dei tempi liturgici. Per il nostro Rito, poi, il criterio del fare memoria liturgica nello stesso giorno ed ora dell’evento è un punto fermo per ogni liturgia, come si può notare, ad esempio, nella strutturazione di tutta la Settimana Autentica. 3) “Pasqua” è un tutt’uno che comprende la Veglia Pasquale, il giorno di Pasqua, la settimana “in albis” e si conclude con la domenica “in albis depositis”, formando “una settimana di giorni”³. 4) Tutti questi possibili raffronti rendono evidente come la nostra Pasqua sia strettamente apparentata con quella ebraica. Lo è perché anche noi facciamo memoria della azione di salvezza che ci riguarda, e riguarda tutti gli uomini. E il Signore ha voluto che il suo sacrificio salvifico avvenisse proprio durante la Pasqua ebraica, che trova così la sua piena e definitiva realizzazione.

² Per un comodo approfondimento sul calcolo della data di Pasqua si può consultare https://it.wikipedia.org/wiki/Calcolo_della_Pasqua

³ In occasione della Pentecoste vedremo che la Pasqua si protrae anche per “sette settimane”, una settimana di settimane.

Tuttavia noi facciamo memoria, non di un'uscita da una schiavitù fisica, ma della liberazione nostra e di tutto il creato dalla schiavitù del peccato per opera della morte e resurrezione di Gesù.

La terza Lettura ferma l'attenzione proprio su quest'ultimo aspetto: il sacrificio. Ci vengono dette alcune cose importanti: c'è un luogo per il sacrificio, non è possibile compierlo dove e come capita; il sacrificio "è cosa santissima", quindi ha a che fare in modo speciale con Dio; "santifica", coinvolge in questo suo modo d'essere, "tutto ciò con cui viene a contatto"; i sacerdoti "ne possono mangiare". Infine sono esposte norme per evitare che la santità acquisita dalle suppellettili venga oltraggiata da comportamenti erronei. Non so esattamente con che animo si accostino all'Eucaristia le giovani generazioni, ma, visto che non sono giovanissimo, posso testimoniare che con questo stesso orizzonte vivo da piccolo la Comunione, e ancor oggi mi rimane ben scolpito nel cuore e nella mente. Proverò a dettagliare. 1) C'è un luogo: significa che l'eucaristia non è un semplice gesto per stare insieme ma è un'azione sacra e, come tale, chiede che si svolga in un luogo deputato per questo, un luogo che noi percepiamo e a cui ci accostiamo come tale. 2) Cosa santissima: Dio l'ha scelta per sé, l'ha unita a sé; partecipa della sua realtà, "altra" rispetto alla nostra; non si tratta di un semplice gesto / segno: è Gesù stesso che si rende realmente presente fra noi e 3) ci santifica, ci fa partecipi della sua vita, diventiamo un tutt'uno con Lui, persone nuove. 4) La coscienza della grandezza, della cosa cui accostarsi con tremore, ha portato nei secoli a far sì che il ricevere l'Eucaristia divenisse per i fedeli un fatto raro, relegato quasi solo al ricorrere delle solennità; un sacramento cui solo i sacerdoti erano chiamati ad accostarsi in ogni liturgia a causa del loro compito di servizio alla mensa. Negli ultimi due secoli vari santi e il movimento liturgico hanno invitato tutti ad accostarsi con frequenza al sacramento dell'Eucaristia, nostro cibo essenziale. Ma sarebbe sprecare un'occasione farlo senza coscienza di ciò cui stiamo partecipando, senza confidare nella clemenza del Signore per vincere la consapevolezza della nostra pochezza. 5) Infine la cura per le suppellettili sacre. Possiamo anche ritenere che, in fondo, non si tratti che di un bicchiere, di un piatto, di una tovaglietta, di un tovagliolo, ..., perché, di fatto, di questo si tratta. Ma hanno avuto a che fare col corpo e sangue di Cristo; e questo li "santifica", li rende speciali, dedicati a quello. Le norme per la loro pulizia ci invitano ad esserne coscienti, a renderci conto che lì era / è contenuto il corpo di Cristo; trattarli con sciatteria, come se si trattasse di strumenti / utensili qualsiasi, di normale suppellettile da cucina, denota una grave mancanza di coscienza verso ciò / verso chi passa attraverso di loro. Con questo non siamo invitati ad atteggiamenti maniacali verso le suppellettili sacre; le norme dettate da Mosè sono decisamente sobrie: lavare i tessuti, raschiare i metalli, e spaccare la terracotta, facilmente ripristinabile con poca spesa (il criterio è la certezza di aver tolto ogni residuo, e la terracotta si imbeve di ciò che in essa viene cotto). Importante è aver consapevolezza di ciò che si ha tra le mani, e la sciatteria non aiuta certo a dimostrarla.

Anche Isaia ci parla del sacrificio. Lo fa con un linguaggio immaginifico, tipico di un poema. Da sempre, quanti ci hanno preceduto nella fede hanno letto queste sue parole riferendole a Cristo. Così il colore rosso diventa riferimento trasparente al suo sangue versato per noi; e colora di questo significato il colore rosso usato per le vesti liturgiche⁴. Si tratta di un rosso derivato dalla pigiatura nel tino: immagine che, mantenendo una percezione del sacrificio espresso nell'atto del pigiare, ci porta immediatamente in ambito liturgico col riferimento all'uva e al vino tratto dalla sua pigiatura. È Cristo che ci offre il suo sangue nel vino eucaristico. È Cristo che ha salito solo la Croce, "nessuno era con [lui]", ma è "splendido nella sua veste, [] avanza nella pienezza della sua forza", perché con la sua morte ha calpestato la morte. Davvero può dirci: "Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare". Allora, proprio per questo il rosso esprime anche la Sua regalità sul creato.

⁴ La nostra Liturgia sottolinea con forza il significato di questo colore servendosi del rosso per tutte le solennità, feste e celebrazioni di carattere eucaristico.

VENERDÌ DELLA II SETTIMANA DI QUARESIMA – anno II

LETTURE

I Lettura	Deuteronomio 16, 1-4	La festa di Pasqua e la settimana degli Azzimi.
Salmello	Cfr. Salmo 77 (78), 3-4. 4d. 12a. 13-14	
II Lettura	2Cronache 35, 1-7. 10-18	La celebrazione pasquale di Giosia.
Salmello	Cfr. Salmo 80 (81), 4-6b. 9a. 7-8c. 10	
III Lettura	Levitico 6, 17; 7, 1-6	Il sacrificio di riparazione.
Salmello	Cfr. Ebrei 9. 11a. 12b. 15	
IV Lettura	Geremia 11, 18-20	Come agnello mansueto portato al macello.
Salmello	Cfr. Salmo 21 (22), 7-9. 20. 21a. 22a. 23. 29	

PAROLE CHIAVE

I Lettura Fare memoria liturgica: “Osserva il mese di Abìb e celebra la Pasqua in onore del Signore, tuo Dio, perché nel mese di Abìb il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire dall’Egitto, durante la notte.”, “In questo modo ti ricorderai, per tutto il tempo della tua vita, del giorno in cui sei uscito dalla terra d’Egitto.”. Prescrizioni: “Immoleraì la Pasqua al Signore, tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Con la vittima non mangerai pane lievitato; con essa per sette giorni mangerai gli azzimi, pane di afflizione, perché sei uscito in fretta dalla terra d’Egitto.”, “Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni, né resti nulla fino al mattino della carne che avrai immolato la sera del primo giorno.”.

Salmello La trasmissione della fede: “Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie ...”. Dio nella Storia: “Fece prodigi nel Paese d’Egitto. Divise il mare e li fece passare Li guidò con una nube di giorno: queste le meraviglie ch’egli ha compiuto davanti ai loro padri.”.

II Lettura La ripresa della celebrazione: “Giosia celebrò a Gerusalemme la Pasqua in onore del Signore. La Pasqua fu immolata il quattordicesimo del primo mese.”. Il ripristino del sacerdozio: “Egli ristabilì i sacerdoti nei loro uffici e li incoraggiò al servizio del tempio del Signore. Egli disse ai leviti che ammaestravano tutto Israele e che si erano consacrati al Signore: “Collocate l’arca santa nel tempio ...; essa non costituirà più un peso per le vostre spalle. Ora servite il Signore, vostro Dio, e il suo popolo Israele. Disponetevi, State nel santuario a disposizione dei casati dei vostri fratelli, ...; per i leviti ci sarà una parte in ogni casato. Immolate la Pasqua, santificatevi e mettetevi a disposizione dei vostri fratelli, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo di Mosè”. La liturgia pasquale: “Così tutto fu pronto per il servizio; i sacerdoti si misero al loro posto, così anche i leviti secondo le loro classi, conformemente al comando del re. Immolarono la Pasqua: i sacerdoti spargevano il sangue, mentre i leviti scorticavano. Misero da parte l’olocausto ..., come sta scritto nel libro di Mosè. Lo stesso fecero per i giovenchi. Secondo la regola arrostitono la Pasqua sul fuoco; I cantori, figli di Asaf, occupavano il loro posto, secondo le prescrizioni di Davide, di ...; i portieri erano alle varie porte. Costoro non dovettero allontanarsi dal loro posto, perché i leviti loro fratelli prepararono per loro. Così in quel giorno fu disposto tutto il servizio del Signore per celebrare la Pasqua e ..., secondo l’ordine del re Giosia. Gli Israeliti presenti celebrarono allora la Pasqua e la festa degli Azzimi per sette giorni. Dal tempo del profeta Samuele”.

Salmello La liturgia / il significante: “Suonate la tromba nel plenilunio, nostro giorno di festa. Questa è una legge per Israele, un decreto del

Dio di Giacobbe". L'azione del Signore / il significato: "Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire. Ho liberato dal peso la tua spalla,.... Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato,.... Non ci sia in mezzo a te un altro dio.... La memoria liturgica: "Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal Paese d'Egitto."

III Lettura La vittima: "È cosa santissima.". Le prescrizioni rituali: "Questa è la legge del sacrificio di riparazione.", "...; se ne spargerà il sangue attorno all'altare e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull'altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.". Chi può cibarsene: "Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo. ...". Il luogo del sacrificio: "Nel luogo dove si scanna l'olocausto, si scannerà la vittima di riparazione".

Salmello Cristo / vittima: "Cristo, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario,". L'efficacia del sacrificio: "Per questo egli è mediatore della Nuova Alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima Alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano una redenzione eterna."

IV Lettura Il rapporto Padre / Figlio: "Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi.". Cristo / agnello sacrificale: "E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me,."; i farisei: "Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome". La preghiera del Getsemani: "Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa."

Salmello Sulla Croce: "Io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo. Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: "Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi se è suo amico".". Il Getsemani: "Signore, non stare lontano, mia forza accorri in mio aiuto. Scampami dalla spada, salvami dalla bocca del leone.". La testimonianza: "Annunzierò il Tuo nome ai miei fratelli, Ti loderò in mezzo all'assemblea. Perché il Regno è del Signore, egli domina su tutte le nazioni."

PROPOSTE

La prima coppia di Letture di questo venerdì (Legge e Profeti) ripropone temi già incontrati la scorsa settimana: la celebrazione della Pasqua con tutti i corollari che le competono. Anche oggi ci sono ricordati il calcolo della data, la settimana degli azzimi, le prescrizioni per l'offerta e il sacrificio. Tuttavia, mi sembra che oggi siamo invitati a soffermarci su un aspetto ben specifico. Il Salmello dopo la prima Lettura si apre così: "Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie ch'egli ha compiuto davanti ai loro padri". Poi prosegue elencando le meraviglie: gli interventi compiuti per liberare Israele dall'Egitto, fatti che costituiscono gran parte dell'identità di Israele. Siamo di fronte alla trasmissione della fede di generazione in generazione, al rendere partecipi di questa storia / azione di salvezza "la generazione futura". Vediamo che non si tratta di semplici nozioni scolastiche: all'assoluto rispetto per "ciò che i nostri padri ci hanno raccontato" si unisce anche quanto noi stessi "abbiamo udito e conosciuto"; espressione che somma in sé la condivisione / partecipazione attiva a quanto sperimentato e raccontato dai padri, e ciò di cui noi stessi abbiamo potuto fare esperienza. Forti di questa introduzione, possiamo meditare la Lettura. Si apre con una prescrizione liturgica che invita a fare memoria: "Osserva il mese di Abib e celebra la Pasqua ..., perché nel mese di Abib il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire dall'Egitto, ...". Seguono prescrizioni rituali: "Immolerai la Pasqua al Signore, tuo Dio: un sacrificio ..., nel luogo Con la vittima ...; ... per sette giorni mangerai gli azzimi, ...", "Non si veda lievito presso di te, ...". Perché tutto ciò?: "In questo modo ti ricorderai, per tutto il tempo della tua vita, del giorno in cui sei uscito dalla terra d'Egitto". La liturgia è, quindi, modo per ricordare. Ma si tratta di un "ricordare" assolutamente particolare, perché non

ricordiamo quanto avvenne un tempo ad altri (i nostri padri), ma facciamo memoria del “giorno in cui” ognuno di noi “[è] uscito dalla terra d’Egitto. L’azione liturgica, nel fare memoria, ci rende dunque partecipi del fatto che ci ha resi liberi.

La seconda Lettura racconta di quanto il re Giosia ha fatto per ripristinare la celebrazione della Pasqua che i suoi predecessori avevano lasciato cadere in disuso, con la conseguente decadenza delle condizioni di vita di Israele. Si tratta di una liturgia sontuosa, che solo un re poteva sponsorizzare impegnando le proprie sostanze. Tutto il popolo e tutta la classe sacerdotale sono coinvolti, ciascuno secondo i propri compiti. Vediamo “i casati dei vostri fratelli, dei figli del popolo”; vediamo “i sacerdoti”, “i leviti”, “i cantori”, “gli ostiari”. Ognuno, svolgendo il proprio compito, si fa carico delle esigenze degli altri perché ciascuno possa aver parte alla Pasqua. Sembra di leggere le pagine in cui Beroldo descrive tutto il popolo e il clero raccolto per la liturgia, secondo le proprie insegne e i propri compiti, come Israele raccolto intorno all’Arca. Ancora, il Salmello ci aiuta ad approfondire: la prescrizione liturgica (“Suonate la tromba nel plenilunio, ...”), è “una legge per Israele”, è “testimonianza” attraverso cui è Dio stesso ad ammonirci: “Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire. Ho liberato dal peso la tua spalla, ... Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato, ... Non ci sia in mezzo a te un altro dio ...” E ad invitarci a fare memoria: “Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal Paese d’Egitto”.

Non si tratta di verità valide per il solo Israele. Per noi cristiani la liturgia è fare memoria del fatto che ci ha liberato / che libera ognuno dalla morte: il sacrificio di Cristo sulla Croce. Nella liturgia siamo resi presenti sul Calvario “in quel giorno” e in quell’ora; siamo uniti a Cristo nella Comunione eucaristica. Non si tratta semplicemente di riti identitari, di rievocazioni storiche, di allegorie. La liturgia ci veicola la salvezza donataci da Dio; porre questa “memoria” nella nostra vita è fonte di salvezza per tutta la società.

La seconda coppia di Letture prende le mosse proprio da questa coscienza per parlarci dell’autore e vittima del sacrificio redentore.

Le norme del Levitico ci ripropongono temi di meditazione già accostati venerdì scorso: il luogo del sacrificio, le norme rituali, chi se ne può cibare; prima di ogni altro: “È cosa santissima”. Oggi, tuttavia, non possiamo che meditarle alla luce della Lettera agli Ebrei che da voce al Salmello. Allora scopriamo che è Cristo la vera vittima offerta in riparazione del nostro peccato, “per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima Alleanza”. Lui, “venuto come sommo sacerdote di beni futuri, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, perché coloro che sono stati chiamati ricevano una redenzione eterna. In Lui si compenetrano l’essere vittima e la funzione di sacerdote che offre: “Per questo egli è mediatore della Nuova Alleanza, ..., essendo ormai intervenuta la sua morte”.

Il profeta Geremia, e il relativo Salmello, già ci tuffano nel clima del Triduo pasquale. Danno voce a nostro Signore, all’ “Agnello mansueto che viene portato al macello”, alla sua angoscia mentre sale la via della Croce, alla confidenza nel Padre che non lo abbandona un solo istante. Fanno eco alla sua preghiera nell’orto del Getsemani, non tacciono gli sberleffi subiti. Ma, sempre: “Annunzierò il Tuo nome ai miei fratelli, Ti loderò in mezzo all’assemblea. Perché il Regno è del Signore, egli domina su tutte le nazioni”. Sentiamoci invitati a unirci a Lui anche nei momenti bui della vita, a “complet[are] nella [nostra] carne quello che manca ai [suoi] patimenti” (Col 1, 24), sempre confidando pienamente in Lui, nostro salvatore, e nel Padre che ci ama al punto di lasciare che suo Figlio percorra questa strada per “riparare” al nostro peccato.

VENERDÌ DELLA III SETTIMANA DI QUARESIMA – anno II

LETTURE

I Lettura	Numeri , 28, 1. 3a. 16-25	Le celebrazioni per la Pasqua e per i giorni della settimana degli Azzimi.
Salmello	Cfr. Salmo 67 (68), 8-9. 21. 29. 25-27a. 33b. 35a-b	
II Lettura	Esdra 6, 19-22	La celebrazione pasquale dei reduci dall'esilio.
Salmello	Cfr. Salmo 146 (147), 2-3. 11. 1. 7. 4-5	
III Lettura	Levitico 22, 17-21	La vittima perfetta.
Salmello	Cfr. Ebrei 9, 26b-c. 24	
IV Lettura	Isaia 49, 1-7	Il servo del Signore, destinato a portare la salvezza a tutta la terra.
Salmello	Cfr. Salmo 21 (22), 23-24. 28-29. 31b. 32b-c	

PAROLE CHIAVE

I Lettura I giorni di Pasqua: "...: *Il primo mese, il giorno quattordici del mese, sarà la Pasqua del Signore. Il giorno quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni ...*". I riti: "*si mangerà pane azzimo. Il primo giorno si terrà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile; offrirete in sacrificio ...; la loro oblazione ... come sacrificio per il peccato, per compiere il rito espiatorio su di voi. Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento consumato dal fuoco, un sacrificio di profumo gradito al Signore. Il settimo giorno terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile*".

Salmello L'onnipotenza del Signore: "*Dio, quando uscivi davanti al Tuo popolo, ..., la terra tremò, stillarono i cieli davanti al Dio del Sinai,*". È a nostro favore: "*Il nostro Dio è un Dio che salva; il Signore Dio libera dalla morte.*". La nostra preghiera: "*Dispiega, Dio, la Tua potenza; conferma, Dio, quanto hai fatto per noi.*". Il rito: "*Appare il Tuo corteo, Dio, ... , nel santuario. Precedono i cantori, seguono ultimi i citaredi, in mezzo le fanciulle che battono cembali.*". Il senso del rito: "*Benedite Dio nelle vostre assemblee, ..., riconoscete a Dio la sua potenza,*".

II Lettura La ripresa della celebrazione: "*I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese.*". Il ministero sacerdotale: "*Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri. Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi.*". Chi si ciba: "*Ne mangiarono gli Israeliti che erano tornati dall'esilio e quanti si erano separati dalla contaminazione del popolo del paese, unendosi a loro per cercare il Signore, Dio d'Israele.*". Lo stato d'animo: "*Celebrarono con gioia la festa degli Azzimi per sette giorni, poiché il Signore li aveva colmati di gioia,*".

Salmello La misericordia del Signore: "*Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele. Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. Il Signore si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia.*". Il senso del rito / l'animo del fedele: "*È bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo come a lui conviene. Cantate al Signore un canto di grazie, Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome. Grande è il Signore onnipotente, la sua sapienza non ha confini.*".

III Lettura Le caratteristiche della vittima: "...: "*Chiunque della casa d'Israele o dei forestieri dimoranti in Israele presenterà la sua offerta, per qualsiasi voto o dono spontaneo, da presentare come olocausto in onore del Signore, per essere gradito, dovrà offrire un maschio, senza difetto, di bovini, di pecore o di capre. Non offrirete nulla con qualche difetto, perché non sarebbe gradito.*".

Salmello Cristo, vittima senza difetto: “Una sola volta, Cristo, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.”. L’efficacia del suo sacrificio: “Egli in fatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire al cospetto di Dio in nostro favore”.

IV Lettura Per tutti: “Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane”. La vocazione / elezione: “il Signore dal seno materno mi ha chiamato, Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, Mi ha detto: “Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria”.”. Il Getsemani: “Io ho risposto: “Invano ho faticato, Ma, certo, ..., la mia ricompensa presso il mio Dio”. La glorificazione: “Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe ... – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: “È troppo poco che tu sia mio servo per Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra”.”. La croce: “Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato,: “I re vedranno e si alzeranno in piedi, ..., a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto”.”.

Salmello L’azione del credente: “Annunzierò il Tuo nome ai miei fratelli, Ti loderò”. Invito alla lode: “Lodate il Signore, voi che lo temete,”; e alla conversione: “Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, si prostreranno”. La fede: “Poiché il Regno è del Signore, egli domina su tutte le nazioni.”; e la sua trasmissione: “Si parlerà del Signore alla generazione che viene,: “Ecco l’opera del Signore!”, lo tema tutta la stirpe d’Israele.”.

PROPOSTE

Anche questo venerdì la prima coppia di Letture ci invita a meditare sulla celebrazione della Pasqua ebraica, sulle relative prescrizioni rituali e sul ripristino della festa a seguito del ritorno dall’esilio babilonese. Monotona ripetizione dei temi già meditati gli scorsi venerdì? I Salmelli ci aiutano a comprendere con che attenzione accostarci oggi alla Parola proclamata. In entrambi emergono due aspetti. Il primo è la magnificenza, la gloria, la grandezza di Dio (“Grande è il Signore onnipotente, la sua sapienza non ha confini.”) che tutto governa (“Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.”). Ma è, soprattutto, azione potente di salvezza (“Dio, quando uscivi davanti al Tuo popolo, ..., la terra tremò, stillarono i cieli davanti al Dio del Sinai”), di liberazione (“Il nostro Dio è un Dio che salva; il Signore Dio libera dalla morte.”). È misericordia che ricostruisce la dimora in cui trovare pace (“Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d’Israele.”), ricostruisce i cuori (“Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.”). È con questa consapevolezza che ci accostiamo all’azione liturgica: “È bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo come a lui conviene.”, “Cantate al Signore un canto di grazie, intonate sulla cetra inni al nostro Dio”. Questo è il senso della liturgia (“Appare il Tuo corteo, Dio, ..., nel santuario. Precedono i cantori, seguono ultimi i citaredi, in mezzo le fanciulle che battono cembali.”): “Benedite Dio nelle vostre assemblee, cantate inni al Signore, riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà su Israele.”. Siamo, dunque, invitati a meditare la nostra partecipazione all’azione liturgica, alla celebrazione della Pasqua. Come per i reduci dall’esilio, il Signore ci ha riaperto le porte della sua dimora, del luogo della sua, e nostra, gioia. La nostra partecipazione alla liturgia è rendimento di grazie?, esultanza per la salvezza donataci?, riconoscimento della grandezza di Dio? Con questa consapevolezza facciamo memoria del sacrificio di Cristo?, ci cibiamo degli “azzimi”? Non sentiamoci esclusi; alla celebrazione dei reduci presero parte anche “quanti si erano separati dalla contaminazione del popolo del paese, unendosi a loro per cercare il Signore, Dio d’Israele”. Loro “Celebrarono con gioia la festa degli Azzimi per sette giorni, poiché il Signore li aveva colmati di gioia”; e noi?

La seconda coppia di Letture ci porta a fissare lo sguardo sulla vittima sacrificale. Non si tratta “di bovini, di pecore o di capre”, come avveniva nei riti previsti dalla Alleanza stabilita con Israele. Tuttavia i riti antichi ci hanno educato, preparato alla piena realizzazione in Cristo. Dalle

prescrizioni offerteci dal libro del Levitico possiamo trarre un insegnamento: “offrire un maschio, senza difetto, ... Non offrirete nulla con qualche difetto, perché non sarebbe gradito. Se qualcuno presenterà al Signore, ... la vittima, perché sia gradita, dovrà essere perfetta e non avere alcun difetto”; la vittima sacrificale non può avere difetto. La Lettera agli Ebrei, di cui si compone il Salmello, ci mostra come sia Gesù la vittima veramente “perfetta”, senza difetti. Egli non offre animali ma “se stesso” “per annullare il peccato”. “Egli ... non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire al cospetto di Dio in nostro favore. Il suo sacrificio è, quindi, veramente efficace; ha sconfitto il peccato e la morte per sempre: “Una sola volta, Cristo, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso”. Noi non repliciamo quel sacrificio, ma, nell’azione liturgica, siamo resi presenti ad esso. Isaia dà voce a questa vittima sacrificale. Noi cristiani vediamo nei suoi canti sul Servo del Signore pagine in cui la profezia si rende trasparente alla persona di Cristo. Come non scorgervi l’annuncio: “il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome”; il battesimo: “Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria”; la trasfigurazione: “È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra”; la consapevolezza di essere il Figlio di Dio: “ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza”, mandato a salvare: “Ha reso la mia bocca come spada affilata, ..., mi ha reso freccia appuntita”. E come non riconoscere il dramma del Getsemani: “Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio”, e del Calvario: “colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti”; la certezza della resurrezione vittoriosa: “I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele”. E la liturgia diventa annuncio (“Annunzierò il Tuo nome ai miei fratelli”), lode (“Ti loderò in mezzo all’assemblea.”), nella consapevolezza che, in Cristo, la salvezza è offerta a tutti gli uomini: “Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli. Poiché il Regno è del Signore, egli domina su tutte le nazioni.”. Allora, questo ci stia a cuore: “Si parlerà del Signore alla generazione che viene, al popolo che nascerà diranno: “Ecco l’opera del Signore!””. Non limitiamoci ad una lettura distaccata di questa profezia; il Battesimo ci ha unito a Cristo, ha reso anche noi figli ed eredi associandoci alla sua morte perché possiamo essere partecipi della sua resurrezione. La nostra salvezza, la nostra vittoria sul peccato percorre la via del Calvario. Allora l’annuncio non sarà esposizione di una dottrina ma testimonianza gioiosa di resurrezione.

VENERDÌ DELLA IV SETTIMANA DI QUARESIMA – anno II

LETTURE

I Lettura	Deuteronomio 16, 5-8	La Pasqua a Gerusalemme.
Salmello	Cfr. Salmo 47 (48), 2-3. 9. 13-15b	
II Lettura	2Cronache 30, 1. 5-10a	Convocazione per la Pasqua a Gerusalemme.
Salmello	Cfr. Salmo 83 (84), 6. 8. 2. 5. 11a. 3	
III Lettura	Numeri 19, 1-9	Il sacrificio fuori dell'accampamento.
Salmello	Cfr. Ebrei 13, 11. 12c	
IV Lettura	Zaccaria 12, 1-11a	Guarderanno a colui che hanno trafitto.
Salmello	Cfr. Salmo 101 (102), 4. 6. 9-10. 22. 13. 16. 19	

PAROLE CHIAVE

I Lettura Il luogo del sacrificio: “Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, ma immolerai la Pasqua soltanto nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per fissarvi il suo nome.”, “La farai cuocere e la mangerai nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto.”. L’ora della celebrazione: “La immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell’ora in cui sei uscito dall’Egitto.”. La settimana di Pasqua: “Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore, tuo Dio. Non farai alcun lavoro”.

Salmello Il luogo / lode di Gerusalemme: “Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio. Il suo monte santo, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion,”. La méta del pellegrinare: “Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio; Dio l’ha fondata per sempre. Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri, ...”. È parte della fede: “per narrare alla generazione futura. Questo è il Signore, nostro Dio, in eterno,”.

II Lettura Il luogo: “Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e scrisse anche lettere a Èfraim e a Manasse per convocare tutti nel tempio del Signore a Gerusalemme, a celebrare la Pasqua per il Signore, Dio d’Israele. Stabilirono di proclamare con bando ...”. La preparazione / la conversione: “... molti non avevano osservato le norme prescritte. Partirono i corrieri, con lettere ... dicevano: “Israeliti, fate ritorno al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, ed egli ritornerà a quanti fra voi sono scampati dalla mano dei re d’Assiria. Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore, Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha consacrato per sempre. Servite il Signore, vostro Dio, Difatti, se fate ritorno al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli ...; ritorneranno in questa terra, poiché il Signore, vostro Dio, è misericordioso e pietoso e non distoglierà lo sguardo da voi, se voi farete ritorno a lui”.

L’estensione: “I corrieri passarono di città in città nel territorio di Èfraim e di Manasse fino a Zàbulon.”.

Salmello L’ascesa a Gerusalemme / la conversione: “Beato chi trova in Te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio. Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion.”. Gerusalemme / il paradiso: “Quanto sono amabili le Tue dimore, Signore degli eserciti! Beato chi abita la Tua casa: sempre canta le Tue lodi.”. Il fedele: “Per me un giorno nei Tuoi atri è più che mille altrove. L’anima mia languisce e brama gli atri del Signore; il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.”.

III Lettura Il luogo del sacrificio: “.... Ordina agli Israeliti che ti portino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti e che non abbia mai portato il giogo. La darete al sacerdote Eleàzaro, che la condurrà fuori dell’accampamento e la farà immolare in sua presenza.”. Il rito: “Il

sacerdote Eleàzaro prenderà con il dito un po' del sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno; poi si brucerà la giovenca Il sacerdote prenderà legno di cedro... e getterà tutto nel fuoco Poi il sacerdote laverà le sue vesti e farà un bagno al suo corpo nell'acqua, Colui che avrà bruciato la giovenca si laverà ...". Il luogo della deposizione delle ceneri: "Un uomo puro raccoglierà le ceneri della giovenca e le depositerà fuori dell'accampamento in luogo puro, dove saranno conservate per la comunità degli Israeliti per l'acqua di purificazione: è un rito per il peccato".

Salmello Il disvelamento del rito: "I corpi degli animali, il cui sangue viene portato per i peccati nel santuario dal sommo sacerdote, sono bruciati fuori dalla porta della città. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori dalla porta della città."

IV Lettura L'onnipotente: "Oracolo del Signore che ha steso i cieli e fondato la terra, che ha formato il soffio vitale nell'intimo dell'uomo".

Gerusalemme / il giudizio: "Ecco, io farò di Gerusalemme come una coppa che dà le vertigini a tutti i popoli vicini, In quel giorno io farò di Gerusalemme come una pietra pesante per tutti i popoli: ...; contro di essa si raduneranno tutte le nazioni della terra.". La signoria di Dio: "Allora i capi di Giuda penseranno: "La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio". Solo Gerusalemme resterà al suo posto.". La salvezza: "Il Signore salverà in primo luogo le tende di Giuda, In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme". La discendenza di Davide: "... diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l'angelo del Signore davanti a loro.", "Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione". Il Messia: "guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.". Il venerdì santo: "In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme".

Salmello Il Calvario: "Si dissolvono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro il mio nome. Di cenere mi nutro come il pane, alla mia bevanda mescolo il pianto, perché sia annunziato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme.". La fede: "Ma Tu, Signore, rimani in eterno, il Tuo ricordo per ogni generazione. I popoli temeranno il nome del Signore Questo si scriva per la generazione futura e un popolo nuovo darà lode al Signore,".

PROPOSTE

Come già nelle precedenti settimane, la prima coppia di Letture fissa lo sguardo sulla celebrazione del sacrificio pasquale e sulla sua ripresa al rientro dall'esilio babilonese. Oggi l'accento è posto sul luogo in cui celebrare il sacrificio. Nel Deuteronomio la ripresentazione delle norme sul culto ("La immolerai alla sera", "Per sei giorni mangerai azzimi", "il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore, tuo Dio", "Non farai alcun lavoro"), è intervallata fra precisazioni sul dove: "nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto" "nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per fissarvi il suo nome"; e scopriamo trattarsi di una città: "Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città che il Signore, tuo Dio, sta per darti". Il Salmello ce ne rivela il nome: "Sion" / Gerusalemme; la definisce "città del nostro Dio", "fondata per sempre" da Lui, "dimora divina", "città del grande Sovrano"; e ne tesse le lodi: "altura stupenda", "la gioia di tutta la terra". Ci invita a ispezionarla per verificare, per constatare, ammirare: "Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri, osservate i suoi baluardi, passate in rassegna le sue fortezze". Ed è visione che fa parte della fede tramandataci ("Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore"), e che vogliamo a nostra volta consegnare ai figli come patrimonio ("per narrare alla generazione futura"). Allora Gerusalemme è, al tempo stesso, la città divenuta progressivamente emblema / concentrato di tutto Israele, della terra promessa; città santa in cui è storicamente avvenuto il sacrificio di Cristo; ed è anche immagine che ci parla del paradiso, luogo della dimora dove il Signore si rende presente a noi; luogo in cui il Signore Gesù ci rende per sempre presenti a Lui amandoci sino al sacrificio della sua vita per noi. Anche il libro delle cronache ci parla del culto da rendere in Gerusalemme,

del sacrificio pasquale da compiersi in quella città. Un bando convoca tutti a Gerusalemme per la Pasqua: da nord a sud, dal Mediterraneo alle tribù oltre il Giordano. Non si tratta di semplice convocazione in un posto, per quel giorno: comincia così: “Israeliti, fate ritorno al Signore, ...”, e prosegue: “Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore, Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha consacrato per sempre.”. Gerusalemme ci appare così come la città a cui tendere, la meta del nostro viaggio. Ma non si tratta di semplice percorso geografico, di un luogo verso cui dirigersi. Gerusalemme, immagine terrena della dimora del Signore, diviene meta di un percorso dello spirito, motivo di conversione al Signore, di pentimento che ci fa di nuovo fissare lo sguardo sulla meta della nostra vita: “la [S]ua casa” (“Servite il Signore, vostro Dio, ...”, “se fate ritorno al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli troveranno compassione ..., poiché il Signore, vostro Dio, è misericordioso e pietoso e non distoglierà lo sguardo da voi, se voi farete ritorno a lui”). Il Salmello è un canto ininterrotto di questo “santo viaggio”, del desiderio di abitare la casa del Signore: “Beato chi trova in Te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio. Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion. Quanto sono amabili le Tue dimore, Signore degli eserciti! Beato chi abita la Tua casa: sempre canta le Tue lodi. Per me un giorno nei Tuoi atri è più che mille altrove. L’anima mia languisce e brama gli atri del Signore; il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.”. Forse non ce ne siamo accorti, ma abbiamo incontrato il “format” del pellegrinaggio, di ogni pellegrinaggio cristiano che, dai primi secoli per tutto l’evo medio e ancor oggi, ha mosso e muove l’intera ecumene cristiana. Non si tratta di una vacanza turistica per visitare cose belle, nemmeno per visitare cose “sante”; oserei dire che non si tratta nemmeno di andare a pregare in luoghi santi, o di incontrare persone sante. È, prima di tutto e soprattutto, la decisione di intraprendere un cammino di conversione, di sapersi distaccare da tutto per tornare ad orientare la propria vita verso Gerusalemme, verso il paradiso, la casa del Padre; e poco importa se la meta fisica sarà Gerusalemme, o Roma, o Compostella, o Guadalupe, o qualsiasi altro “luogo santo”. La vera meta è la conversione nostra e di tutta la comunità che condivide con noi la vita terrena. Ce lo testimonia, ad esempio, il meticoloso resoconto di viaggio scritto dalla pellegrina Egeria⁵ perché le sue compagne potessero in qualche modo beneficiare di questa sua esperienza di conversione. Ben lo sappiamo anche noi, quando leggiamo questo taccuino di viaggio e ci accorgiamo che, con la sua descrizione delle liturgie della Chiesa di Gerusalemme, ancor oggi ci aiuta a comprendere la nostra liturgia e a riappropriarci, vivendola della sua potenza mistagogica. La meta fisica può anche non essere mai raggiunta, ma il pellegrinaggio essere pienamente riuscito; come ci racconta di sé il pellegrino russo⁶. Messosi in cammino alla ricerca di chi gli sapesse spiegare il senso della preghiera ininterrotta, trasforma la sua vita in un ininterrotto cammino di conversione aiutato dalle persone più disparate per ceto, cultura, stato di vita, ma tutte capaci di donargli qualcosa per aver messo in gioco la propria esistenza al richiamo della Parola del Signore. Alla fine il suo desiderio di raggiungere Gerusalemme non si sarà realizzato, ma la propria conversione a Cristo sì. Come gli scorsi venerdì, la seconda coppia di Letture ci parla della vittima sacrificale. Dal libro dei Numeri apprendiamo le norme che regolano il sacrificio le cui ceneri verranno destinate per l’acqua di purificazione dal peccato. Sono spiegati il sacrificio, l’incenerimento, la purificazione di quanti compiono il rito. Ma c’è una prescrizione ricorrente: il “sacerdote condurrà fuori dell’accampamento [la vittima] e la farà immolare in sua presenza”, “Un uomo puro raccoglierà le ceneri della giovenca e le depositerà fuori dell’accampamento in luogo puro, dove saranno conservate per la comunità degli Israeliti per l’acqua di purificazione”. Questo sacrificio destinato alla remissione dei peccati dei fedeli avviene “fuori dell’accampamento”. Il Salmello ci spiega, con le parole della Lettera agli Ebrei, come anche il sacrificio di Cristo sia avvenuto “fuori dalla porta della città”, “per santificare il popolo con il proprio sangue”. È avvenuto nel luogo delle esecuzioni capitali, fuori, per non contaminare il consesso

⁵ Varie edizioni italiane. Ad esempio: Egeria, “Pellegrinaggio in Terra Santa”, Città Nuova 1985, 2000

⁶ Varie edizioni italiane. Ad esempio: Anonimo, “Racconti di un pellegrino russo”, Bompiani 2003

dei bravi fedeli. Ma è il sacrificio che ci salva dalla condanna del peccato; e tutti noi continuiamo a rivolgerci a questo “fuori” per attingere la nostra salvezza, l’acqua di vita. Non solo, nei secoli, continuiamo a incamminarci verso Gerusalemme, i luoghi santi. Spesso le nostre chiese, e i loro battisteri, sono state costruite ai margini della città; ne è esempio il Duomo stesso, che ora segna il centro di Milano (come il Santo Sepolcro già nei mosaici tardo-antichi era al centro della città santa); ne offre un’immagine anche la basilica di san Francesco ad Assisi, edificata fuori le mura, nel campo delle esecuzioni capitali. La seconda Lettura profetica annuncia la portata cosmica del sacrificio di Cristo. Lo scenario è quello della definitività, dei tempi ultimi. Gerusalemme appare come “una coppa che dà le vertigini a tutti i popoli vicini”; “La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio”; “In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra loro vacilla diverrà come Davide”. Sono parole che annunciano una salvezza e un destino di gloria per Gerusalemme e tutto Israele, ma possono essere lette con varia sensibilità. In special modo leggendo: “In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme”. Ma già si era affacciato il presentimento del messia: “la casa di Davide [diverrà] come Dio, come l’angelo del Signore davanti a loro”. E la profezia si conclude con un’affermazione, apparentemente ingiustificata, in cui noi cristiani vediamo in trasparenza il sacrificio di nostro Signore sulla croce, con una precisione che ci muove all’adorazione: “Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme”. Come non pensare al Figlio unigenito del Padre, trafitto sulla croce? Come legare fra loro lutto e lamento con lo spirito di grazia e consolazione se non nella morte e risurrezione di Cristo, nostra salvezza? Ancora una volta il Salmello dà voce alla angoscia provata da Gesù nel Getsemani e sulla croce: “Si dissolvono in fumo i miei giorni Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, Di cenere mi nutro come il pane, alla mia bevanda mescolo il pianto”; angoscia che lo ha portato a citare il Salmo 22: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”; ma conscio che quello stesso Salmo si apre alla piena confidenza in Dio. Anche il Salmello apre l’angoscia addirittura alla consapevolezza del suo valore salvifico: “perché sia annunziato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme.”, “Ma Tu, Signore, rimani in eterno, I popoli temeranno il nome del Signore”. E diviene per noi testimonianza di fede di generazione in generazione: “Questo si scriva per la generazione futura e un popolo nuovo darà lode al Signore, ...”. Davvero crediamo che la Croce di nostro Signore è salvezza per noi e per tutti gli uomini?

VENERDÌ DELLA V SETTIMANA DI QUARESIMA – anno II

LETTURE

I Lettura	Esodo 12, 21-27d	Il sangue salvifico dell'agnello pasquale.
Salmello	Cfr. Salmo 104 (105), 26-27. 36-37. 43. 8. 1-2. 5	
II Lettura	2Cronache 30, 15-23	Il sangue degli agnelli pasquali per la purificazione del popolo.
Salmello	Cfr. Salmo 105 (106), 6. 21-22. 8. 4-5. 1	
III Lettura	Esodo 24, 1-8	Il sangue dell'alleanza.
Salmello	Cfr. Ebrei 9, 19-20. 22b. 11a-c. 12	
IV Lettura	Isaia 42, 1-9	Il servo del Signore.
Salmello	Cfr. Salmo 21 (22), 17a-b. 15-16b. 20. 28. 24-26	

PAROLE CHIAVE

I Lettura La Pasqua: “Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l'architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino.”. Il suo valore salvifico: “Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire.”. Il memoriale / il rito: “Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre.”; il suo significato / valore: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case”.

Salmello La storia di salvezza: “Il Signore mandò Mosè suo servo e Aronne che si era scelto. Compì per mezzo loro i segni promessi Colpì nel loro Paese ogni primogenito, Fece uscire il suo popolo con argento e oro, Fece uscire il suo popolo con esultanza,”. La lode dei credenti: “Lodate il Signore, proclamate tra i popoli le sue opere., meditate tutti i suoi prodigi. Ricordate ... i giudizi della sua bocca.”. La fede: “Ricorda sempre la sua Alleanza: parola data per mille generazioni.”.

II Lettura La ripresa della Pasqua: “Immolarono la Pasqua il quattordici del secondo mese; i sacerdoti e i leviti, pieni di vergogna, si santificarono e quindi portarono gli olocausti nel tempio del Signore.”. La purificazione: “I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dalle mani dei leviti, perché molti dell'assemblea non si erano santificati. I leviti si occupavano dell'uccisione degli agnelli pasquali per quanti non erano puri, per consacrarli al Signore. In realtà la maggioranza della gente,, non si era purificata; mangiarono la Pasqua senza fare quanto è prescritto.”; e la preminenza del cuore: “Ezechia pregò per loro: “Il Signore che è buono liberi dalla colpa chiunque abbia il cuore disposto a cercare Dio, ossia il Signore Dio dei suoi padri, anche senza la purificazione necessaria per il santuario”. Il Signore esaudì Ezechia e risparmiò il popolo.”. La festa: “Gli Israeliti che si trovavano a Gerusalemme celebrarono la festa degli Azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore, suonando con tutte le forze per il Signore. Ezechia parlò al cuore di tutti i leviti, che avevano dimostrato grande avvedutezza nei riguardi del Signore;”.

Salmello Esprime l'animo delle tribù di Israele che voglio celebrare la Pasqua: “Abbiamo peccato come i nostri padri, I nostri padri dimenticarono Dio che li aveva salvati,”; il loro e nostro animo: “Ricordati di noi, Signore, per amore del Tuo popolo, visitaci con la Tua salvezza, Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia.”.

III Lettura Il ministero sacerdotale: “Sali verso il Signore tu e Aronne, ...: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui.”, “Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme.”. L’Alleanza: “Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: “Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!”. La sua “ratifica”: “Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.”; per mezzo del sangue: “Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: “Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto”. Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: “Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!”.”.

Salmello La ratifica dell’Alleanza mosaica: “Dopo che tutti i comandamenti furono promulgati ..., preso il sangue dei capri e dei vitelli con acqua, ...,ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: “Questo è il sangue dell’Alleanza, che Dio ha stabilito per voi”.”. L’Alleanza in Cristo: “Cristo invece, venuto come sommo sacerdote ..., attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, ... con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna”; il sacrificio: “senza spargimento di sangue non esiste perdono”.

IV Lettura Il messia: “Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.”; mite: “Non griderà né alzerà il tono, ...; proclamerà il diritto con verità.”; fedele: “Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra”. Alleanza per tutti: “le isole attendono il suo insegnamento.”. Dio Padre: “Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, ..., dà il respiro alla gente che la abita ...”. Il Figlio incarnatosi / il Messia: “Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni”. La salvezza: “perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.”; la sola vera: “Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli.”. La voce profetica: “I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire”.

Salmello Il Calvario: “Un branco di cani mi circonda, Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, È arido come un coccio il mio palato,”. La confidenza nel Padre: “Ma Tu, Signore, non stare lontano, mia forza accorri in mio aiuto.”. La nostra fede in Cristo: “Lodate il Signore voi che lo temete, gli dia gloria ..., lo tema ...; perché egli non ha disprezzato l’afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma al suo grido d’aiuto lo ha esaudito. Sei Tu la mia lode nella grande assemblea, Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra,”.

PROPOSTE

La prima coppia di Letture ci invita a proseguire la meditazione sulla celebrazione del sacrificio pasquale. Con il libro dell’Esodo facciamo memoria proprio della celebrazione della prima Pasqua, quando l’angelo passò a sterminare tutti i primogeniti d’Egitto. Il Signore ordina a Mosè di far sacrificare “bestiame minuto” perché del suo sangue vengano “spalmati l’architrave ed entrambi gli stipiti” così da preservare le case degli Israeliti. Emerge con ogni evidenza il valore del sangue della vittima sacrificale per la realizzazione della salvezza di Israele. Tingendo con esso l’ingresso di casa ogni israelita mostra di aver parte all’Alleanza stipulata da Dio, alla promessa di liberazione fatta, e viene salvato. Ma non si tratta di qualcosa di confinato nel tempo; non è semplicemente un fatto storico. “Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre”. È il Signore in persona a volere che questo gesto rimanga come “rito”, come atto liturgico, per sempre; e non si tratta di semplice rievocazione, perché “È il sacrificio della Pasqua per il Signore”; lungo le generazioni il sacrificio è presente, “è”, non “è stato”. Il

Signore “è passato oltre le case degli israeliti” quella volta; ma il sacrificio “è”, e rende in qualche modo presente chi lo compie alla Pasqua, “quando il Signore è passato...”. Ed è in questo essere resi presenti che assume pienamente senso il fare memoria di quanto Dio ha operato, come ci invita a fare il Salmello, il quale è, a sua volta, un racconto che ci consente di visualizzare il fatto a cui siamo resi partecipi, di collocarci in esso. Ancora una volta, come non trovare in questo modo di vivere la liturgia consonanze con il nostro modo di accostarci ai sacri misteri? Il Signore ci rende presenti al sacrificio salvifico del suo Figlio, alla Pasqua, nella celebrazione liturgica. In essa siamo chiamati alla comunione col corpo e il sangue stessi di Gesù, nostra salvezza; siamo aiutati dalle letture a colorare di immagini la Pasqua cui stiamo partecipando.

La Lettura di Cronache si accosta alla prima portandoci alla ripresa della celebrazione pasquale dopo il ritorno dall’esilio. Se gli scorsi venerdì siamo stati invitati a constatare con quanto scrupolo e meticolosità volessero essere fedeli alle norme date a Mosè, oggi siamo colti dal desiderio di prendere parte alla Pasqua e dalla gioia provata nel celebrarla, tanto da decidere di proseguire per altri sette giorni. Desiderio capace di far guardare con occhi diversi anche alle prescrizioni. “La maggioranza della gente, ..., non si era purificata; mangiarono la Pasqua senza fare quanto è prescritto”. Ma tutto ciò non provoca gli strali di chi ha il compito di guidare Israele. “Ezechia pregò per loro: “Il Signore che è buono liberi dalla colpa chiunque abbia il cuore disposto a cercare Dio, ossia il Signore Dio dei suoi padri, anche senza la purificazione necessaria per il santuario”.”. Più profondo del rispetto stesso dei precetti emerge un criterio principe: avere “il cuore disposto a cercare Dio”. E “il Signore esaudì Ezechia e risparmiò il popolo”. Non si tratta di eliminare il senso di colpa o di dichiarare ingiuste o inutili le norme della legge. Niente di tutto ciò. Si fa il possibile per rispettare quanto prescritto, almeno nell’essenziale: “i sacerdoti e i leviti, pieni di vergogna, si santificarono e quindi portarono gli olocausti nel tempio del Signore. Occuparono il proprio posto, secondo le regole fissate per loro nella legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dalle mani dei leviti, perché molti dell’assemblea non si erano santificati. I leviti si occupavano dell’uccisione degli agnelli pasquali per quanti non erano puri, per consacrarli al Signore.”. Oggi è venerdì, di Quaresima. Voglio ricordare il magro e digiuno da sempre praticato da tutte le Chiese apostoliche. Da noi il suo rispetto si era trasformato nei secoli in pura forma e il Concilio Vaticano II ha voluto superare questa “empasse” prevedendo la possibilità di sostituirlo con altra azione meritoria; ma l’invito a voler condividere in qualche modo la passione di nostro Signore non è stato cancellato. Analoghe considerazioni potremmo fare anche per il tempo di digiuno prima di ricevere il Corpo di Cristo e per altre mille prescrizioni che cercano di dare forma a dimensioni del cuore. Allora, di fronte a tutto ciò, il nostro stato d’animo non può che essere quello cui il Salmello offre parole: “Abbiamo peccato come i nostri padri”, “Ricordati di noi, Signore, per amore del Tuo popolo”, “Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia”. Ogni volta che partecipiamo ai divini misteri preghiamo con questo medesimo cuore il Confiteor: “Confesso a Dio onnipotente, ...”.

La seconda Lettura della Legge torna a parlarci del sangue delle vittime sacrificali. “Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: “Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!”.”. Il Signore ha presentato tutti gli articoli del suo contratto e il popolo dichiara di volerlo sottoscrivere: l’Alleanza è fatta. Per sancirla “Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: “Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!””, “perché” - come recita il Salmello - “senza spargimento di sangue non esiste perdono”. In questo modo il sangue della vittima offerta mette in relazione i due attori dell’Alleanza: Dio e Israele. La Lettera agli Ebrei ci ricorda che “Cristo ..., ... con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna”. E noi non veniamo solo aspersi esteriormente, ma siamo invitati a farne nostra bevanda perché ci unisca a Lui nel profondo e ci ricrei persino nella materia di cui siamo fatti. Il digiuno eucaristico dei venerdì di Quaresima, interrompendo l’abitudine a comunicarci, ci provoca

a prendere coscienza del dono ricevuto in Cristo, nostro Signore.

La Lettura profetica posta a commento di questa parola della Legge, ancora una volta ci fa soffermare sul Servo del Signore. Oggi, non per condividere la sua “kenosi” / svuotamento, ma per comunicarci la sua familiarità con Dio Padre e la sua missione di salvezza per tutti noi uomini. “Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega”: “Ecco il mio servo che io sostengo, Ho posto il mio spirito su di lui”, “Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni”. “Egli porterà il diritto alle nazioni”, “perché [] apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre”, “le isole attendono il suo insegnamento”. Tutto ciò non avverrà con potenza, ma nella mitezza (“Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.”) e con perseveranza (“Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra”). Allora, con il Salmello, possiamo “com-patire” / patire con nostro Signore, lasciarci sconvolgere il cuore dalla sua Passione (“Un branco di cani mi circonda, Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, È arido come un coccio il mio palato,”), per aprirci alla sua confidenza nel Padre (“Ma Tu, Signore, non stare lontano, mia forza accorri in mio aiuto.”) e alla certezza della sua vittoria (“Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli.”). Allora possiamo aprirci alla lode: “Lodate il Signore voi che lo temete, ... perché egli non ha disprezzato l’afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma al suo grido d’aiuto lo ha esaudito”.